

STASERA

VIA AI PLAYOFF

Il treno della finale passa dalla via Emilia

La semifinale scudetto riaccende la sfida Bologna-Rimini

L'ultima volta che si è giocata nei playoff è stato 13 anni fa, era la finale scudetto del 1992. Eppure a nessuno passa nemmeno per la testa di dubitare che sia una classifica. E' Italeri Bologna-Telemarket Rimini e questa volta è una delle due semifinali uscite da quel pazzesco frullatore che è stata la stagione regolare 2005. Un saliscendi infinito con le prime posizioni della graduatoria reinventate ad ogni fine settimana. E che alla resa dei conti ha clamorosamente eliminato i campioni d'Italia in carica del Grosseto, rimettendo in auge questa vecchia sfida Emilia contro Romagna, per la disperazione di Parma che ha chiuso alla pari con Rimini, 33 vinte-21 perse, ma in svantaggio negli scontri diretti.

Per Bologna essere in semifinale è il minimo. Deve riscattarsi dopo la sconfitta nella finale tricolore di un anno fa, e per riuscire ha allestito la squadra con il pirlungo monte di lancio mai visto (sono una decina i suoi pitcher). Con tutti quei lanciatori ha chiuso in testa (35 vinte-19 perse) e ha piazzato i suoi dominicani d'oro in cima a quasi tutte le graduatorie individuali: Wady Almonte ha due delle tre corone dei battitori (media battuta e punti battuti a casa), e Jesus Matos ha addirittura stracciato tutti i record di chi in quanto a media pgi con 0,88, superandolo di 0,92. Franco Ludovisi che resisteva dal 1953 (era da Ri-

chard Olsen nel 1986 che nessuno in Italia scendeva sotto l'1). Rimini invece la semifinale l'ha agguantata all'ultimo: «Solo poco più di un mese fa — ammette Mario Chiarini — nessuno ci avrebbe scommesso».

Dunque non potrebbero esserci modi più diversi di approcciarci al momento della verità. Bologna con la determinazione di chi vuol arrivare alla fine dell'opera prefigurata. Rimini con la spregiudicatezza di chi, quasi stranito, si è convinto che in fondo vale la pena provarci. E in mezzo mille temi personali. In Romagna ci sono l'interbase

Fausto Solano e il catcher Nilsson Antigua, anche loro dominicani, entrambi l'anno scorso a Bologna. Il primo fu lasciato libero e si accasò dai rivali, seguito dal secondo che invece piantò in asso i bolognesi. Trasferimenti dibattuti a lungo durante il letargo invernale nel mondo piccolo del baseball italiano. E che ora tornano in auge con un bel po' di pepe. Anche a Bologna però hanno due ex riminesi mica da ridere: Giovanni Pantaleoni e Claudio Liverziani. E soprattutto hanno il coach Mauro Mazzotti che e Rimini vinse lo scudetto del '99 e che si è già ripetuto nel

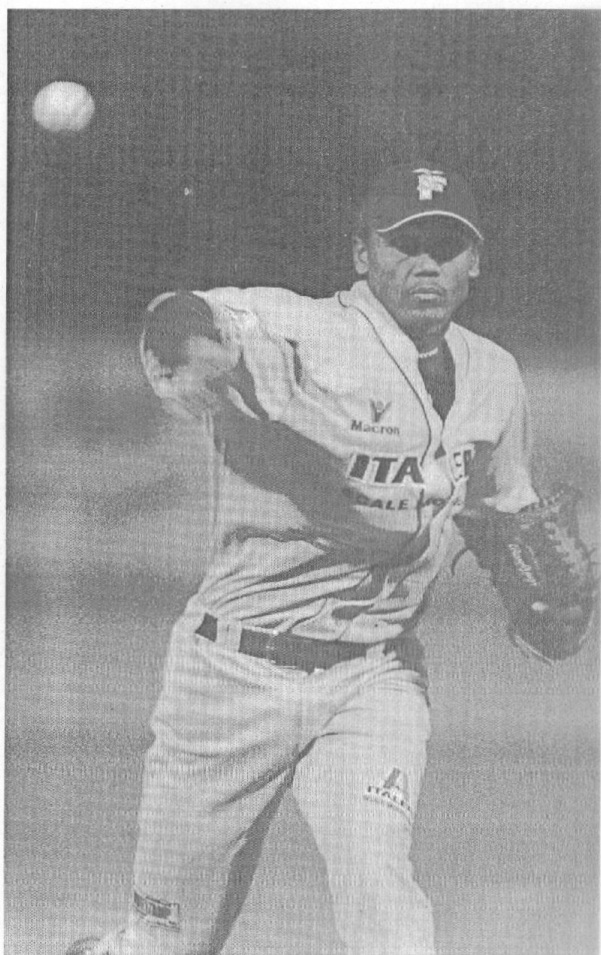
l'Italeri 2003. «Da noi sono tutti benvenuti e nessuno è rimpianto — dice riferendosi ad Antigua e Solano — non pensiamo al passato e andiamo a giocarci questa serie che sarà equilibrata, incerta».

Numeri, l'andamento della stagione, il fattore campo sono tutti a favore degli emiliani. Ma come per incanto le due parti si scambiano i ruoli. Bologna va cauta. «Quando dopo 54 partite tra la prima e la quarta ci sono 2 vittorie di differenza — fa notare Mazzotti — non è che si possa parlare di favori. Certo, noi siamo consapevoli della

nostra forza, siamo convinti di avere i migliori stranieri del campionato e penso anche che proprio la possibilità di giocare l'eventuale gara-7 in casa potrebbe essere la chiave della serie, visto che storicamente noi soffriamo lo Stadio dei Pirati (la casa del Rimini, ndr) almeno quando loro soffrono il nostro Faichi». E Rimini si carica, forte della tradizione, visto che ha vinto tutti e due i campionati precedenti nei playoff, la citata finale '92 e la semifinale dell'88: «Sulla carta ci indicano come la squadra più debole — ribatte dall'altro dogout Mike Romano — lo vedremo sul campo. Non ci sentiamo inferiori a nessuno».

Stasera si parte, a Bologna. E come aggiunge Mazzotti: «Il bello e il brutto del playoff è che si ricomincia da 0-0, tutto quello che di buono hai fatto in maggio, in giugno e poi per tutta l'estate, non ti serve più a nulla». E' adesso che bisogna giocare meglio. Mazzotti e Chiarini sembra che si siano messi d'accordo quando si fanno eco l'uno con l'altro dicendo che: «Storicamente nei playoff si battono pochi fuoricampo, figuriamoci quest'anno che non ce ne sono stati nemmeno in stagione regolare. Saranno partite dai puzzi stretti, alla fine le difese saranno più importanti degli attacchi». Vincerà chi farà meno errori. E avrà lanciatori più lucidi e freschi. A partire dalla disfida dominicana di stasera: Matos-Trejo.

Mario Salvini



RE Jesus Matos, 34 anni, dominicano di San Pedro de Macoris, città di molte star delle Major League

DATI DI SQUADRA	BOLOGNA	RIMINI
Vinte-Perse	35-19	33-21
Media Battuta	275	270
Fuoricampo	12	9
Media pgi	2,49	2,94
Errori	62	79
FORMAZIONE	BOLOGNA	RIMINI
Ricevitore	Ramos 265	Antigua 270
1° base	Liverziani 333	Bulgara 259
2° base	Dall'ospedale 315	Dall'OHo 245
3° base	Pantaleoni 229	Bellizzi 258
Interbase	Nunes 307	Solano 311
Est.sinistro	Uruea 187	Crociati 283
Est.centro	Rigoli 205	Buccheri 290
Est.destro	Almonte 360	Chiarini 285
Batt.designato	Fignagni 267	Haga 267
Lanciatore	BOLOGNA	RIMINI
Lanciatore	Matos 0,88	Trejo 1,37
Lanciatore	Crats 2,37	Cabalisti 2,60
Lanciatore	Bazzarini 4,33	Fatrono 3,74
Lanciatore	Figueras 2,45	Castro 2,87

LEGENDA: Media pgi= media punti giocati sul lanciatore, è il parametro per la valutazione dei lanciatori; deve tendere a 0 ed è riportata a fianco di ciascun lanciatore in formazione. A fianco degli altri giocatori è indicata la media battuta.

PROGRAMMA

Si comincia alle 21 Al meglio delle 7 gare

Le serie di semifinali playoff Italeri Bologna-Telemarket Rimini e T&A San Marino-Danesi Nettuno scattano questa sera.

Gara 1 e 2: oggi e domani (ora 21) a Bologna e San Marino.

Gara 3, 4 e 5: lunedì 19, martedì e mercoledì 21 a Rimini e Nettuno.

Ev. gara 6 e 7: venerdì 23 e sabato 24 a Bologna e San Marino.

LEADER — (m.c.) Media battuta: Almonte (Bologna) 360, De Biase (Trieste) 342, Fuoricampo: Casimiro (Paterno) 6, Collina (Nettuno), Garozza (Ragugli) e Ramos Gizzi (Grosseto) 6. Punti battuti a casa: Almonte 45, Liniak (Nettuno) 39. Media pgi: Matos (Bologna) 0,88, Trejo (Rimini) 1,37. Strike out: Montané (San Marino) 109.

Nell'altro confronto la novità dalla piccola Repubblica

I titani contro Nettuno, mitologia da diamante

Il San Marino, per la prima volta in semifinale, affronta i veterani laziali alla 17ª volata scudetto

DATI DI SQUADRA	SAN MARINO	NETTUNO
Vinte-Perse	35-19	34-20
Media Battuta	270	284
Fuoricampo	6	15
Media pgi	3,24	2,95
Errori	60	58
FORMAZIONE	SAN MARINO	NETTUNO
Ricevitore	Parisi 282	Collina 270
1° base	Rovelli 238	Liniak 289
2° base	Bissa 246	Imperiali 243
3° base	Sheldon 235	Mazzanti 387
Interbase	Azuaje 306	Schiavetti 285
Est.sinistro	Fianetti 323	Collina 297
Est.centro	Manduca 335	Candola 319
Est.destro	Molinini 323	Ortega 323
Batt.designato	Colicchio 236	D'Auria 264
Lanciatore	SAN MARINO	NETTUNO
Lanciatore	Montané 2,33	Sanchez L. 1,60
Lanciatore	Maestri 2,97	Bilissi 3,07
Lanciatore	Casseri 2,97	Masini 3,18
Lanciatore	Newman 2,71	Costantini 3,38

LEGENDA: Media pgi= media punti giocati sul lanciatore, è il parametro per la valutazione dei lanciatori; deve tendere a 0 ed è riportata a fianco di ciascun lanciatore in formazione. A fianco degli altri giocatori è indicata la media battuta.

Negli anni Ottanta San Marino era riuscito a partecipare per quattro volte al gran ballo dello scudetto, ma la sua avventura si era sempre chiusa, dopo un giro di danze, ai quarti di finale. Sedici anni dopo l'ultimo tentativo, i Titani si riaffacciano nei playoff, questa volta iniziando dalla semifinale, con la consapevolezza di giocare in panchina c'era il Danesi Nettuno, che nel 1987 e 1988 rifilò loro un 3-0 ed un 4-0 senza discussione.

Era il San Marino di Carelli, Stimac, Massellucci, Cabalisti e Dall'Olivo, l'attuale manager Doiriano Bindi era uno dei lanciatori, mentre in panchina c'era il giovane Pietro Lunfermini, oggi una della bandiere. «Squadre con grosse individualità — ricorda il presidente Stefano Macina — ma quello di oggi è un gruppo più amalgamato, che lotta fino in fondo come ha fatto nelle ulti-

me due giornate contro Rimini e Grosseto».

Il San Marino nei playoff ha collezionato due sole vittorie, adesso ne cerca quattro su sette per una storica finale. «Dovremo sfruttare il fattore campo, consapevoli di potercela giocare alla pari con Nettuno, al quale abbiamo rifilato una doppietta in stagione regolare».

Ma anche Nettuno affila le armi. Dopo essere rimasto fuori nel 2003 dopo dieci finali consecutive (dal 1993 al 2002) ed aver collezionato solo una vittoria contro il Grosseto nel 2004, gli Indiani di Ruggero Bagialemani hanno voglia di diventare protagonisti nella loro diciassettesima volata scudetto (rimasero fuori anche nel 1991 e 1992). «Sarà un duello incerto — dice il coach — la spunterà chi si farà trovare più in forma e avrà più determinazione».

Il tecnico laziale non avrà uno dei migliori rilievi di A-1, lo yankee di Nettuno, ma forse potrà stare accanto alla moglie in dolce attesa. «E' una grave perdita — ammette — ma quest'anno abbiamo avuto mille vicissitudini: a cominciare dall'infortunio che ci ha privato per mezzo torneo di Beppe Mazzanti, alla vicenda di Ortega, allo stop di Paolotti. Senza Benjamin dovrò rivedere la rotazione. Comunque adesso chiedo il massimo da Sanchez Lopez, poi si vedrà. La mia squadra sta comunque attraversando un buon momento, specialmente in attacco. Il fattore campo? Secondo me non conta niente. Dei nostri cinque scudetti nei playoff, quattro li abbiamo conquistati in trasferta, per cui non mi spavento di avere tre sole gare interne. L'importante è non perdere 2 partite a San Marino».

Se Bagialemani è senza Sampson, Bindi è da qualche settimana privo del venezuelano Raven, anche se può contare sul rilievo Henriquez in gara-1, quando si stancherà il braccio del portoricano Montané.

Da domani poi scenderanno in pista gli italiani: Nettuno ha Bilissi, mentre il T&A si potrebbe affidare ad Alessandro Mastri, ventenne talento dell'Accademia Mib, che vuole regalare un sogno ai rossoblu prima di volare nell'affascinante mondo professionistico. Il Nettuno dei bomber Collina, Liniak e Ortega (13 fuoricampo in tre) ha la miglior media battuta di A-1, ma il San Marino può contare su una difesa arguta e su un attacco che a giugno in coppa Campioni ha fatto piangere il Neptunus Rotterdam cinque volte campione d'Europa.

Maurizio Caldarelli